



GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA MADRE TERRA

Carissima famiglia

Celebrare il 22 aprile la Giornata Internazionale della Madre Terra significa riconoscere che la Terra è la nostra casa e i suoi ecosistemi che forniscono la vita e il sostentamento per tutta la nostra esistenza. È anche il giorno per ripensare e riaffermare la nostra responsabilità di promuovere la sua armonia con la natura al fine di raggiungere un giusto equilibrio tra le esigenze economiche, sociali e ambientali delle generazioni presenti e future.

Gaylord Nelson, senatore statunitense è stato il suo promotore con una manifestazione che ha avuto luogo il 22 aprile 1970, instaurando questa giornata per creare una consapevolezza comune ai problemi della sovrappopolazione, la produzione di inquinamento, la conservazione della biodiversità e altre preoccupazioni ambientali per proteggere la Terra.

Nel 2009 è stato ufficialmente proclamato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. La Madre Terra è dunque l'espressione viva che dimostra l'interdipendenza esistente tra gli esseri umani, le altre specie viventi e il pianeta che tutti abitiamo.

Il Decennio delle Nazioni Unite per il ripristino degli ecosistemi 2021-2030 continua a cercare di guidare gli sforzi degli Stati membri per prevenire, fermare e invertire la degradazione del nostro ambiente al fine di raggiungere i principali obiettivi dell'Agenda 2030: porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e migliorare le vite e le prospettive delle persone in tutto il mondo. Anche gli Stati hanno ripetutamente sottolineato che sia l'esaurimento mondiale delle risorse naturali sia la rapida degradazione ambientale sono il risultato di modelli di produzione e consumo insostenibili per le sue conseguenze avverse per il pianeta e tutti gli esseri viventi che lo abitano: la perdita di biodiversità, la desertificazione, il cambiamento climatico e l'interruzione di vari cicli naturali.

In occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, promossa dalle Nazioni Unite, il Papa Francesco (Audienza generale del 5 giugno 2013) lancia un forte appello a sensibilizzare, a prendere coscienza e ad agire entro le nostre possibilità, personali e comunitarie, per unire sforzi, che aiutino ad alleviare questa situazione di deterioramento della nostra sorella terra. “L'impegno a “Cultivare e custodire” la Creazione, la natura, non è un tema secondario nella vita e nella missione della Chiesa, ma fa parte integrante del suo compito di collaborare con Dio a far sì che tutta la creazione, l'essere umano e tutte le altre creature abbiano vita in abbondanza e camminino verso la pienezza”. “Noi stiamo vivendo un momento di crisi:

lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto nell'uomo. La persona umana è in pericolo: questo è vero, la persona umana oggi è in rischio; ecco l'urgenza dell'ecologia umana! E il pericolo è grave perché la causa del problema non è superficiale, ma profonda: non è solo una questione di economia, ma di etica e di antropologia". Ecologia umana e ecologia ambientale devono camminare insieme.

Nel 2015 Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'* ci interpellava con un appello urgente: "La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune include la preoccupazione di unire l'intera famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, perché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non ha mai fatto marcia indietro nel suo progetto d'amore, non si rammarica di averci creati. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Allo stesso tempo riconosce, incoraggia e ringrazia tutti coloro che, nei più vari settori dell'attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo.

Purtroppo, molti sforzi per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dalla mancanza di interesse da parte degli altri. Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche tra i credenti, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, la resignazione comoda o la fiducia cieca nelle soluzioni tecniche.

Al termine dell'introduzione Francesco elenca una serie di assi che attraversano tutta l'enciclica e sui quali insisterà specialmente:

-L'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta, la convinzione che nel mondo tutto è collegato, la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia, l'invito a cercare altri modi di capire l'economia e il progresso, la cultura del rifiuto e la proposta di un nuovo stile di vita.

-"Si producono centinaia di milioni di tonnellate di rifiuti all'anno. La terra, la nostra casa, sembra diventare sempre più un immenso deposito di sporcizia". (LS, 21).

-"L'esclusione sociale, la violenza, il narcotraffico e il consumo crescente di droga tra i più giovani sono segni che mostrano che la crescita degli ultimi due secoli non ha significato un vero e proprio progresso". (LS, 46).

-"L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente la degradazione ambientale se non presteremo attenzione a cause che hanno a che fare con la degradazione umana e sociale". (LS, 48).

-"Di fronte all'esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre, mascherate dietro nobili rivendicazioni". (LS, 57).



Fratelli e sorelle, celebrare la Giornata della Madre Terra ci rende consapevoli. Sensibilizzare e sensibilizzare è compito di tutti, per responsabilizzare, educare e puntare su un nuovo stile di vita più sostenibile, umano e fraterno.

Questo spazio di preghiera, dove ci connettiamo come famiglia, uniti e uniti in uno stesso spirito, ci aiuti a disporre il nostro cuore per rinnovare lo sguardo e l'impegno con la Madre Terra, nella cura che dobbiamo procurargli e specialmente, ad approfondire lo sforzo ed l'ascolto sui poveri, gli esclusi e gli emarginati.

Una delle più grandi sfide dell'ecologia integrale è quella di comprendere le connessioni che esistono tra la crisi ambientale e la crisi sociale. “Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, ma una sola e complessa crisi socio-ambientale”. Non possiamo separare la sofferenza della nostra casa comune, il grido della terra, dalla sofferenze dei popoli, specialmente dei più poveri. Per ascoltare il grido della creazione dobbiamo necessariamente ascoltare la grida dei poveri, e viceversa, il grido dei poverissimi non può essere pienamente compreso se non lo colleghiamo al grido del creato. In troppi paesi, estremamente sfruttati e impoveriti, intere comunità stanno pagando il prezzo del cambiamento climatico, dei fenomeni meteorologici estremi e dei disastri ambientali. In troppi casi, lo stile di vita occidentale e del nord del mondo è complice dello sfruttamento: il consumismo esagerato provoca un impoverimento di intere regioni del mondo. La terra grida accanto al suo popolo.

Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che scaturisce dal mistero della Trinità. (LS 240)

Vi invitiamo ad ascoltare e disporre il cuore a questo mistero <https://youtu.be/uQvRnfPsn6g>
silenzio

Fratelli e sorelle Abbiamo bisogno di una conversione del cuore e nelle nostre pratiche, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci interessano e ci colpiscono tutti. Chiediamo perdono per la degradazione di cui siamo complici gli umani.

Perché abbiamo contaminato l'aria, l'acqua, il suolo, le nuvole e persino l'atmosfera che ci circonda e ci protegge. Per la desertificazione della nostra terra che abbiamo sfruttato, saccheggiato e fatto sterile per le generazioni future. Signore, abbi pietà

Per la sofferenza di tanti milioni di uomini e donne che sopportano esclusione, miseria, fame e violenza di ogni tipo a causa di un sistema economico predatore che accapara le loro risorse distruggendo le loro terre e le loro forme di vita. Signore, abbi pietà

Perché non sappiamo riconoscere il valore proprio di ogni creatura, perché continuiamo a considerarle come oggetti di uso e dominio e non abbiamo imparato a contemplare la loro bellezza e a ringraziare la sua bontà e a rispettare la loro integrità. Signore, abbi pietà

Perché ci siamo allontanati dal tuo disegno originale e ci siamo considerati padroni e signori piuttosto che tuoi amministratori e collaboratori nella realizzazione sempre più piena della tua Creazione. Signore, abbi pietà

Di fronte a tanti disastri che ammalano il nostro pianeta e ciascuno degli abitanti della casa comune, la Parola di Dio ci illumina per convertire la nostra vita:

PAROLA DI DIO

Evangelo di Luca (Lc 10,25-37)

In quel momento un maestro della legge si alzò e gli disse per metterlo alla prova: «Maestro, cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Egli gli disse: «Che cosa sta scritto nella legge? Che cosa leggi in esso?» Egli rispose: «Ama il Signore, il tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente. e al tuo prossimo come a te stesso». Egli disse: “Hai risposto correttamente. Fai questo e avrai la vita”.

Ma il maestro della legge, volendo essere giustificato, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù rispose dicendo: «Un uomo stava scendendo da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani di alcuni banditi, che lo spogliarono, lo macinarono e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella strada e, vedendolo, fece un giro e passò a lungo. Così fece anche un levita, che giunse in quel luogo: vedendolo, fece un giro e passò lungo. Ma un Samaritano che andava in viaggio giunse là dove era lui e, vedendolo, ebbe compassione, si avvicinò, gli vendette le ferite, gettò loro olio e vino, e, montandolo sulla sua stessa cavalleria, lo condusse in una tenda e lo custodì. Il giorno dopo, prese due denari, li diede al tenente e gli disse: «Guarda di lui, e quello che spenderai di più io ti pagherò quando tornerò». Quale di questi tre ti sembra essere stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei banditi?». Egli disse: «Chi ha praticato la misericordia con lui». Gesù gli disse: «Va' e fai lo stesso».

Parola di Dio

RIFLESSIONE

Le parole di Papa Francesco ci aiutano a riflettere.

Noi e i poveri (della Enciclica Fratelli tutti, 67)

Questa parabola è un'icona illuminante, capace di mettere in luce la scelta di fondo che dobbiamo prendere per ricostruire questo mondo che ci fa male. Di fronte a tanto dolore, di fronte a tanta ferita, l'unica via d'uscita è essere come il buon samaritano. Tutta l'altra opzione finisce o accanto ai banditi o vicino a quelli che passano a lungo, senza compassione per il dolore dell'uomo ferito sulla strada. La parabola ci mostra con quali iniziative si può ricostruire una comunità a partire da uomini e donne che rendono propria la fragilità degli altri, che non lasciano eradicare una società di esclusione, ma che si fanno vicini e sollevano e riabilitano il caduto, perché il bene sia comune. Allo stesso tempo, la parabola ci avverte su certi atteggiamenti di persone che guardano solo a se stesse e non si fanno carico delle esigenze ineludibili della realtà umana».

La terra e i poveri (della Enciclica Laudato si', 48, 50, 51, 52)

L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non saremo in grado di affrontare adeguatamente la degradazione ambientale se non presteremo attenzione alle cause che hanno a che fare con la degradazione umana e sociale. Infatti, il deterioramento dell'ambiente e della società colpisce in modo speciale i più deboli del pianeta. L'impatto dei disagi attuali si manifesta anche nella morte prematura di molti poveri, nei conflitti generati per mancanza di risorse e in tanti altri problemi che non hanno spazio sufficiente nelle agende del mondo». (LS 48)

Invece di risolvere i problemi dei poveri e di pensare a un mondo diverso, alcuni arrivano solo a proporre semplicemente una riduzione della natalità. Non mancano pressioni internazionali ai paesi in via di sviluppo, condizionando gli aiuti economici a certe politiche di "salute riproduttiva". Ma, "anche se è vero che la disuguale distribuzione della popolazione e delle risorse disponibili creano ostacoli allo sviluppo e all'uso sostenibile dell'ambiente, si deve riconoscere che la crescita demografica è pienamente compatibile con uno sviluppo integrale e solidale". Colpire l'aumento della popolazione e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni è un modo per non affrontare i problemi. Si pretende di legittimare così il modello distributivo attuale, in cui una minoranza si crede con il diritto di consumare in una proporzione che sarebbe impossibile generalizzare, perché il pianeta non potrebbe nemmeno contenere i rifiuti di tale consumo. Inoltre, sappiamo che si spreca circa un terzo dei cibi che si producono, e "l'alimento che si disperde è come se venisse rubato dalla tavola del povero". (LS 50)

“L’ineguaglianza non colpisce solo gli individui, ma i paesi interi, e obbliga a pensare ad un’etica delle relazioni internazionali. Perché c’è un vero “debito ecologico”, particolarmente tra il Nord e il Sud, legato a squilibri commerciali con conseguenze nell’ambito biologico, così come all’uso sproporzionato delle risorse naturali condotto storicamente da alcuni paesi. Le esportazioni di alcune materie prime per soddisfare i mercati del Nord industrializzato hanno causato danni locali, come l’inquinamento da mercurio nell’estrazione dell’oro o da anidride solforosa nel rame. In particolare, è necessario calcolare l’uso dello spazio ambientale di tutto il pianeta per depositare rifiuti gassosi che si sono accumulati per due secoli. Il riscaldamento causato dall’enorme consumo di alcuni paesi ricchi ha ripercussioni sui luoghi più poveri della terra, specialmente in Africa, dove l’aumento della temperatura unito alla siccità fa danni al rendimento delle colture. A questo si aggiungono i danni causati dall’esportazione verso i paesi in via di sviluppo di rifiuti solidi e liquidi tossici, e dall’attività inquinante di aziende che fanno nei paesi meno sviluppati ciò che non possono fare nei paesaggi che forniscono loro capitale: “Constatamo che spesso le aziende che agiscono in questo modo sono multinazionali, che fanno qui ciò che non è loro permesso nei paesi sviluppati o del cosiddetto primo mondo. Generalmente, al cessare le loro attività e al ritirarsi, lasciano grandi passivi umani e ambientali, come la disoccupazione, villaggi senza vita, esaurimento di alcune riserve naturali, deforestazione, impoverimento dell’agricoltura e del bestiame locale, crateri, colline schiacciate, fiumi contaminati e alcune poche opere sociali che non si possono più sostenere”.(LS 51)

“Il debito estero dei paesi poveri è diventato uno strumento di controllo, ma non è lo stesso con il debito ecologico. In diversi modi, i popoli in via di sviluppo, dove si trovano le più importanti riserve della biosfera, continuano a alimentare lo sviluppo dei paesi più ricchi a spese del loro presente e del loro futuro. La terra dei poveri del Sud è ricca e poco inquinata, ma l’accesso alla proprietà dei beni e delle risorse per soddisfare le loro esigenze vitali è loro proibito da un sistema di relazioni commerciali e di proprietà strutturalmente perverso». (LS 52)

Il Abbandonato (Enciclica Fratelli tutti, 63-66)

“Gesù racconta che c’era un uomo ferito, gettato sulla strada, che era stato assaltato. Molti passarono accanto a lui, ma fuggirono, non si fermarono. Erano persone con funzioni importanti nella società, che non avevano nel cuore l’amore per il bene comune. Non sono stati in grado di perdere qualche minuto per prendersi cura del ferito o almeno per cercare aiuto. Uno si fermò, gli regalò vicinanza, lo guarì con le proprie mani, mise anche denaro dalla sua tasca e si occupò di lui. Soprattutto, gli ha dato qualcosa che in questo mondo ansioso ritocchiamo tanto: le ha dato il suo tempo. Sicuramente aveva i suoi piani per approfittare di quel giorno in base alle sue esigenze, impegni o desideri. Ma fu capace di lasciare tutto da parte davanti al ferito, e senza conoscerlo lo considerò degno di dedicargli il suo tempo». (FT 63)

“Con chi ti identifichi? Questa domanda è cruda, diretta e determinante. A quale di loro vi assomigliate? Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disentrarci degli altri, specialmente dei più deboli. Diciamolo, siamo cresciuti in molti aspetti, anche se siamo analfabeti nell’accompagnare, prendersi cura e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci abituiamo a guardare il lato, a passare di lato, ad ignorare le situazioni finché non ci colpiscono direttamente». (FT 64)

“Assaltano una persona in strada, e molti scappano come se non avessero visto nulla. Spesso ci sono persone che colpiscono qualcuno con la loro auto e fuggono. Si preoccupano solo di evitare problemi, non li interessa se un essere umano muore per colpa sua. Ma questi sono segni di uno stile di vita generalizzato, che si manifesta in modi diversi, forse più sottili. Inoltre, poiché siamo tutti molto concentrati sui nostri bisogni, vedere qualcuno soffrire ci disturba, ci turba, perché non vogliamo perdere il nostro tempo a causa dei problemi altrui. Questi sono sintomi di una società malata, perché cerca di costruirsi di schiena al dolore». (FT65)

Meglio non cadere in questa miseria. Vediamo il modello del buon samaritano. È un testo che ci invita a risorgere la nostra vocazione di cittadini del proprio paese e del mondo intero, costruttori di un nuovo legame sociale. È una chiamata sempre nuova, anche se è scritta come legge fondamentale del nostro essere: che la società si rivolga alla prosecuzione del bene comune e, a partire da questa finalità, ricostruisca ancora e ancora il suo ordine politico e sociale, il suo tessuto di relazioni, il proprio progetto umano. Con i suoi gesti, il buon samaritano riflette che “l’esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro”. (FT 66)

CONDIVISIONE

Per pensare o condividere in comunità.

Esiste un rapporto intimo tra i poveri e la fragilità del pianeta. (LS 16)

Quali legami troviamo tra deterioramento sociale e ambientale? Possiamo percepire la relazione che esiste tra loro?

Come vivo la mia connessione personale e comunitaria con la sofferenza degli altri e con la madre terra?

Come possiamo includere nella nostra preghiera personale e comunitaria il clamore dei poveri e il clamor della terra?

Invitiamo liberamente a mettere in comune risonanze del Vangelo e dei testi selezionati per la nostra riflessione.

PREGHIERA



Per concludere preghiamo insieme Noi gridiamo a te

Vieni, Santo Alito di Dio, versato nel Dio benigno, la terra e noi gridiamo a Te.

Insieme alla terra, ti chiediamo di liberarci dalla cupidità, dall’egoismo e dall’indifferenza.

Insieme all’aria, all’acqua, alla terra e al vento, ti chiediamo di aiutarci a liberarci da ogni inquinamento.

Insieme alla foresta, agli uccelli e agli animali, daici la forza per non distruggere noi stessi e le delicate reti che collegano i nostri ecosistemi e tutta la vita.

Con gli emarginati della società, coloro che non vengono ascoltati, gli impotenti, quelli che lottano e quelli che soffrono, ti chiediamo la forza per essere giusti, misericordiosi e compassionevoli.

Insieme a coloro che sono al potere e in posizioni di autorità, ti chiediamo saggezza per essere buoni amministratori della nostra casa comune.

E infine, insieme a tutta la creazione e ai popoli, ti ringraziamo per tutti i tuoi sforzi per ripristinare la nostra Fratella Terra. amene

Mons. Allwyn D'Silva vescovo ausiliario di Bombay. Bombay in India.



Sorelle e fratelli Claret è stato un figlio del suo tempo, ha vissuto vicino alla realtà del suo popolo, ha osservato, scrutato e scoperto “i segni dei tempi”; ha proposto soluzioni e ha compromesso i suoi beni, il suo tempo e l’energia e la sua pace per portarli a termine. Lo Spirito che ha animato il nostro Fondatore, ci anime anche noi a rispondere ai segni e alle sfide di questi tempi.

Prendersi cura della Madre Terra nel trattamento dei più poveri, costituisce un orizzonte etico dell’Ecologia Integrale. L’educazione ecologica si riempie di spiritualità ecologica, passando dall’informazione ambientale a un salto di comunione con il mistero. (LS 210)

